

# CULTURA NATURALISTICA E PERCEZIONE SOGGETTIVA DELLO ZOO IN ITALIA

RENATO MASSA

Già Professore Università degli Studi di Milano,  
Via Mammianese 167, loc. Goraiolo, 51010 Marliana

Nel corso di quest'ultimo quarto di secolo, mentre in altri paesi europei i giardini zoologici subivano un'evoluzione dei loro originari criteri espositivi e anche dei modi di gestione e partecipazione alla vita della comunità scientifica zoologica internazionale, in Italia la tendenza prevalente è stata quella di gettare la spugna, con la chiusura degli zoo storici. Più recentemente, si è anche avuta l'apertura di nuove realtà basate essenzialmente sulla disponibilità economica degli imprenditori ma in genere poco interessate alla potenziale vita scientifica e conservazionistica dello zoo in quanto istituzione avente tali caratteristiche. Nel nostro paese, infatti, la drammatica carenza di cultura scientifica biologica legata e forse anche causata dall'influenza crociana rendeva socialmente improbabile la comprensione delle esigenze biologiche ed etologiche degli animali al grande pubblico, meglio disposto a recepire la filosofia animalista di Tom Regan, avente il "merito" di ignorare del tutto l'esistenza dei rapporti ecologici ed etologici in natura e inventare invece un codice giuridico "naturale" di pura fantasia. Tardiva fu infatti nel nostro paese la nascita delle associazioni conservazionistiche e continuo fu su queste il condizionamento improvvido del movimento animalista che, originato sull'onda del benessere degli animali, è ormai degenerato nel reganismo giuridico fino a costituire un assurdo problema esistenziale non solo nei confronti della conservazione della natura ma anche della ricerca medica, delle normali attività economiche e di molto altro ancora. Gli zoo di Milano, Torino e Verona, un quarto di secolo fa, furono costretti a chiudere i battenti a causa di situazioni di questo tipo. Particolarmente penoso fu il caso dello zoo di Milano per il cui rinnovamento si era impegnata direttamente l'Università degli Studi di Milano che tuttavia si trovò contro non solo le tradizionali associazioni animaliste come l'ENPA ma anche il WWF e Legambiente e persino il Museo Civico di Storia Naturale. Oggi, la situazione a livello di opinione pubblica non è cambiata di molto anche se il DL 73/2005 garantisce che gli zoo possano esistere solo se assolvono un concreto ruolo didattico, scientifico e conservazionistico.